

UN RUOLO PER IL PD -2. RICONCILIARE LE DUE ITALIE

UN PARTITO CHE AMBISCE A ESSERE LA SPINA DORSALE DELLA DEMOCRAZIA DEL PAESE NON PUÒ ELUDERE IL PROBLEMA DELLA LACERAZIONE TRA L'ITALIA CUI TUTTO È DOVUTO E L'ITALIA DEI NON GARANTITI

Secondo editoriale telegrafico per la Nwsl n. 526, 13 luglio 2020.

Tra i molti effetti sconvolgenti della pandemia va annoverato l'approfondirsi del solco che divide l'Italia non garantita dall'Italia cui tutto è comunque dovuto. La prima è quella del tessuto produttivo privato, dove i lavoratori vengono sospesi dal lavoro perdendo parte della retribuzione e rischiano di perdere anche il posto; quella che dopo il lockdown si arrabatta per riaprire tra mille difficoltà e rischi. La seconda è quella del settore pubblico e para-pubblico, dove gli stipendi corrono qualsiasi cosa accada, senza neppure una increspatura, e dove vige il dogma dell'intangibilità del posto. A parte lo smart work – benedetto esso sia, dovunque abbia potuto essere effettivamente svolto – la prima Italia si è rimessa in moto all'inizio di maggio, sia pur faticosamente; la seconda ha incominciato a parlarne soltanto due mesi dopo, per concludere che è meglio riparlarne ad autunno e magari anche dopo. Nel frattempo i ritardi della burocrazia, della macchina tributaria e dell'amministrazione giudiziaria aumentano vertiginosamente, rendendo ancor più difficile la già difficilissima ripresa economica.

Ora, un partito che ambisce a essere il primo difensore della democrazia e della giustizia sociale, oltre che un promotore dello sviluppo economico del Paese, dovrebbe evidentemente affrontare questo problema e proporsi di indicare le vie per colmare il solco, ricucire la gravissima lacerazione. Invece che fa il Pd? Tace; e, se è proprio costretto a parlare, nega il problema con frasi gesuitiche del tipo: "Non si devono criminalizzare i dipendenti pubblici" (ma chi mai li vuole criminalizzare?). Oppure: "I medici, gli infermieri e i poliziotti sono sempre stati in prima linea" (e chi mai lo ha negato?). Non si rende conto, il Pd, che così facendo si trasforma – agli occhi della prima Italia – nel "partito dei dipendenti pubblici", pur non riuscendo neppure a esserlo fino in fondo. Ed eludendo il problema finisce con lo spalancare, sul versante dei non garantiti, praterie sconfinite alla destra.